



PER I RITARDI
NEI PAGAMENTI
DEGLI ENTI
LOCALI È PRONTO
UN RICORSO ALLA
U.E., MENTRE
SI DISCUTE
DEL DECRETO
SVILUPPO

ASSEMBLEA 2011:IL DIBATTITO. L'ANCE RICORRE A BRUXELLES, LA POLITICA (FORSE) SI MUOVE



Il presidente nazionale dell'Associazione Costruttori, l'Ance, Paolo Buzzetti, ha citato Giuliano Campana come esempio di impegno a favore della categoria

C'è dell'ovvio disagio nel rispondere ad una categoria, quella dei Costruttori, che in fin dei conti non ha mai chiesto corsie preferenziali, ma semplicemente il giusto.

Così il sindaco di Brescia, Adriano Paroli, e il sottosegretario allo Sviluppo Economico, Stefano Saglia, hanno cercato di presentare al meglio i "fioretti" di cui la politica è stata capace negli ultimi tempi, in particolare il Decreto Sviluppo che, innegabilmente, contiene dei passaggi importanti per la categoria.

La cronaca del dibattito si è aperta con un riconoscimento,

non certo concordato o previsto a Giuliano Campana. Il presidente del Collegio ha ricevuto un forte apprezzamento quando il presidente nazionale dell'Ance, l'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili, Paolo Buzzetti gli ha riconosciuto un impegno senza precedenti nel far valere le ragioni della categoria sui tavoli del Governo, tavoli - come ha detto Buzzetti - che spesso devono sopportare dei pugni secchi, ma utili "visto che quel che si è riusciti a portare a casa a livello fiscale è in gran parte merito dell'impegno e dell'ostinazione che Campana ha saputo mettere in campo.

La politica è stata chiamata ad assolvere se stessa dalle accuse di autoreferenzialità mosse dal presidente del Collegio Giuliano Campana che, diciamo la verità, di questi tempi non rappresenta una voce isolata fra le categorie imprenditoriali.

La delusione "per una mancanza complessiva di progetto" ha ovviamente caratterizzato i lavori dell'assemblea 2011.

IL PRESIDENTE
NAZIONALE
PAOLO BUZZETTI
LODA L'IMPEGNO DI
GIULIANO CAMPANA
A FAVORE
DI TUTTA
LA CATEGORIA

“L'estensione da 4 a 5 anni del termine entro il quale restituire l'Iva scontata in fase di realizzazione degli immobili è un obiettivo raggiunto soprattutto grazie all'impegno del presidente del Collegio bresciano”.

Buzzetti ha reso merito anche a Mario Parolini (al tavolo dei relatori con l'altro vicepresidente del Collegio, Giuliano Paterlini) che “s'impegna e non poco affinché il comparto delle opere pubbliche venga diretto sempre più a favore delle imprese che sappiano mostrare serietà e qualità, sapendo che presto alla pubblica amministrazione sarà consentita una selezione che “scarti” la logica del super-ribasso che, a dire il vero, non solo non ha fatto risparmiare gli enti pubblici, ma crea un sistema tale da impoverire quanti perseguono la linea della qualità”.

E a proposito dei lavori pubblici l'Ance ha deciso di passare al contrattacco. “Pagare con un ritardo anche di 24 mesi opere già eseguite, significa uccidere le imprese. Per questo abbiamo dato mandato ai nostri legali di ricorrere a Bruxelles contro questa stortura”. E' un atto diretto contro un metodo - quello di rinviare *sine die* i pagamenti - che non è concesso nel sistema privato. Ma è anche un pessimo esempio: “Così facendo nessuno paga nessuno”.

Poi Buzzetti ha raccolto uno per uno i temi che hanno fatto parte della relazione di Giuliano Campana, a partire dai rapporti con il Credito. “Oggi siamo alla stretta creditizia, ma non siamo noi quelli che hanno determinato buchi tremendi con i derivati. Però adesso - ha proseguito - stiamo ragionando con l'Abi per mettere



Il comparto edile può “sperare” nella conversione in legge del Decreto Sviluppo che - tra l'altro - pone le premesse per la rottamazione degli edifici

a punto un accordo che contempli tre temi: i pagamenti o, meglio, i mancati pagamenti (appunto), l'incentivazione del *project financing* e una convenzione Ance-banche che detti i criteri di fondo sui quali misurare l'erogazione del credito”.

“Di sicuro - ha proseguito Buzzetti - le riforme legate al Decreto Sviluppo potranno rivelarsi tali soltanto se verranno posti in essere criteri di scelta improntati alla massima trasparenza. “E' ovvio - ha aggiunto - che il criterio del massimo ribasso debba essere

sostituito con qualcosa di meglio, poiché il massimo ribasso è foriero di manovre di riciclaggio. Quindi eliminare le offerte anomale vuol dire contenere fenomeni poco chiari. Ma anche la negoziata fino ad 1 milione di euro deve essere ben gestita in base alla chiamata di dieci imprese che operano sul territorio, da scegliere in base a criteri oggettivi”.

Stiamo parlando di un decreto che deve ancora essere convertito in legge. Quindi l'approccio è quello di una idealità ancora da sperimentare sul campo. Anche

se l'introduzione del concetto di "rottamazione" degli immobili, correttivo e sostitutivo di un piano casa che non ha mai funzionato, potrebbe essere un valido strumento per il rilancio della filiera del mattone.

"Solo restituendo alle città il ruolo di elemento cardine dell'economia - ha aggiunto Buzzetti - sarà possibile determinare un concreto rilancio non solo del mattone, ma anche del sistema nella sua interezza. Così è necessario passare attraverso una valutazione base: il 62% degli immobili in Italia è datato e non risponde alle esigenze attuali di eco compatibilità e non potrà mai farlo: modificare tali strutture non è conveniente, meglio spazzare via ciò che non rappresenta un bene storico e agire in base a strumenti (il decreto appunto) che consentano aumenti di volumetria o compensazioni".

Detto tutto il bene possibile sul Decreto Sviluppo (introduce nuove norme anche sulla certificazione Soa) che "non risolve i problemi, ma almeno rappresenta un segnale importante".

Buzzetti ha difeso il comparto edile identificandolo come parte di quell'artigianato di alta qualità che differenzia l'Italia da tutti gli altri Paesi, che esporta e vende moda, innovazione, arte. Sullo sfondo di questo scenario, però, c'è il laconico paesaggio di "un paese vecchio" e di "una politica che non ha una visione strategica, non si pone degli obiettivi".

La parola da Buzzetti è passata al sindaco di Brescia, Adriano Paroli, che, proprio sul concetto di rottamazione, concorda in pieno: "Ci sono palazzi che sono stati costruiti dopo la guerra e non sono



"Solo restituendo alle città il ruolo di elemento cardine dell'economia - ha sottolineato il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti - sarà possibile determinare un concreto rilancio non solo del mattone, ma anche del sistema nella sua interezza".



Paolo Buzzetti



stati pensati per durare secoli, su quelli si dovrà intervenire. Allo stesso modo dobbiamo intervenire nei tanti "villaggi" che sono presenti in città e che dovranno essere riqualificati". Paroli apre la porta al comparto edile che - dice - dovrà fare la sua parte, magari favorito da incentivi volumetrici o con sgravi sugli oneri. Il primo cittadino difende poi il progetto del parcheggio sotto il Castello e l'abbattimento delle torri di San Polo.

Paroli parla di scelte ragionevoli, scelte che comunque dovranno passare dalle forche caudine del patto di stabilità e qui il ragionamento passa ai dividendi di A2A.

Il sindaco, così, ha preso l'occasione per replicare all'opposizione che ha fortemente criticato la decisione di appostare in bilancio tali importi secondo il principio di cassa e non quello di competenza precedentemente utilizzato. "Mi sembra - ha detto - che la nostra operazione possa permettere una migliore pianificazione annuale del bilancio. L'opposizione fa una polemica sterile su molti argomenti in cui invece bisognerebbe agire di concerto".

Infine il sindaco ha invitato il Collegio ad "affrontare insieme i problemi". "Mi aspetto critiche se le nostre risposte non andranno incontro alle vostre richieste, ma l'importante è che si lavori insieme".

Evidentemente Adriano Paroli sta prendendo atto che i passaggi contenuti nel nuovo Pgt non dovranno incancrenirsi ad ogni costo sul progetto-spettacolo o su nuove volumetrie, ma preferibilmente dovranno puntare su



Stefano Saglia

di un futuro fatto di qualità e di compatibilità con le disponibilità del mercato.

Stefano Saglia, sottosegretario allo Sviluppo, ha preso le mosse dal proprio incarico principale, ovvero l'energia. "Mi auguro che nel settore edile questo passaggio possa rappresentare un valore aggiunto che incentivi il mercato".

Ciò detto ha ammesso: "a fronte di una contrazione del 34% delle risorse destinate alle opere pubbliche tra il 2009 e il 2011, ora il Governo ha messo in campo un decreto sviluppo che fungerà da stimolo per l'intero settore edile". E Saglia ha ammesso anche che i



Adriano Paroli

capitoli del decreto legge dovrebbero mettere una pezza al Piano Casa che, come originariamente congegnato non ha portato a grandi risultati.

Ciò detto "l'attenzione alle istanze del mondo dell'edilizia è cresciuta dopo un confronto tra le parti che ha messo in chiaro problemi e ipotesi di intervento". Però - ha aggiunto - soprattutto sulle grandi opere è necessario modificare il Titolo V della Costituzione, laddove non vengono chiaramente suddivise le competenze fra Stato e Regioni.

Il passaggio determinante - e si torna a parlare del nuovo decreto - consiste nel nuovo piano per l'edilizia privata che "prevede un premio del 20% in più del volume per le case che saranno riqualificate con demolizioni e/o ricostruzioni e il silenzio assenso per il permesso di costruire".

Ma il sottosegretario dell'Esecutivo è tornato sul tema a lui più caro, ovvero l'energia. "Per ridurre i consumi energetici e rispettare l'ambiente la scelta accurata dei materiali è fondamentale e può fare la differenza in una misura dal 20 al 40% rispetto allo stesso immobile costruito in maniera non attenta alla sostenibilità energetica".

Per questo la ripresa del mattone non può che passare dalle ristrutturazioni. Di questo tutti sono convinti e l'Assemblea 2011 ha chiuso i battenti con l'auspicio che il Decreto Sviluppo venga presto convertito in legge e diventi un'importante leva di mercato e sviluppo.

A questo punto un dietro front non è ammissibile. ■